



CHI ERA

Jorge Amado, dal comunismo alla mitica Bahia

— Jorge Amado è probabilmente, con Paulo Coelho, lo scrittore brasiliano più conosciuto sul piano internazionale. Nacque nel 1912 a Itabuna, nello Stato di Bahia, e morì in quella che era la sua città, Salvador de Bahia, nel 2001. Da ricordare, tra i suoi tanti titoli, "Teresa Batista stanca

di guerra". Fu comunista e con la moglie Zélia Gattai visse anni d'esilio. Alla prima fase più dichiaratamente politica, negli anni 30 e 40, nella maturità, restando sensibile verso connoti di una dimensione mitica e profonda la sua terra di Bahia (NELLA FOTO CONTRASTO, LO SCRITTORE A ROMA).



Amado amore mio

La donna che condivise mezzo secolo di vita con lo scrittore brasiliano ricompone gli anni

Come ogni lunedì Radar propone un libro pubblicato da un piccolo o medio editore. Quelli che presentiamo di seguito sono estratti da "Memoriale dell'amore" di Zélia Gattai, Nova Delphi editore, 180 pagine, 13 euro.

Sulla nostra casa, di Jorge e mia, in rua Alagoinhas 33, nel quartiere di Rio Vermelho, a Salvador de Bahia, molto si disse, molto si cantò. È stata citata in prosa e versi, ma rimane ancora qualcosa da raccontare. Continuo a pensare se riuscirò a scrivere tutte le storie di persone di mangro che vissero in quarant'anni. In questo momento affiorano alla mente mille ricordi, mentre mi allontano dal luogo dove ho passato il tempo migliore della mia vita, mentre lascio Jorge riposare accanto all'albero di mango che piantammo un giorno nel nostro giardino. Mi ricordo di cose che a molti possono apparire stupide, ma per me non lo sono. Per esempio, mi ricordo due gechi che vivevano dietro al quadro di Di Cavalcanti, in salotto, sopra la televisione, e che ci divertivano tanto. Un bel giorno apparvero: uno tutto rosso, quasi trasparente, l'altro con strisce scure intorno al corpo. Jorge scelse subito: "Quello zebrato è mio". Il più bello fu suo e l'altro? Chiaro, di donna Zélia.

Dopo cena, seduti in poltrona per guardare il notiziario in tv, per la prima volta vedemmo uscire i due dal nascondiglio, uno dietro l'altro, dirigendosi direttamente verso una lampada accesa, in alto, nel luogo dove si trovavano moscerini e insetti attratti dalla luce. "Ora vanno a cena" disse Jorge. Detto fatto: i due si avvicinarono docilmente alla luce, si fermarono a poca distanza dalla lampada e rimasero immobili, in sordina, solo a osservare. Il colpo fatale fu sferrato improvvisamente e uno degli insetti finì nella bocca del gecko di Jorge. Innanzi al pericolo, chi sapeva volare volò, chi poteva correre corse. Gli insetti se ne andarono tutti, non ne rimase neppure uno, il campo fu libero. I due, esperti, rimasero fermi. Aspettarono pazienti il ritorno delle vittime innocenti che pian piano si fecero coraggio e tornarono, per cadere ancora una volta nella bocca del lupo. Ancora una volta il lupo fu il gecko zebrato. Come per magia,

afferrò un moscerino. Jorge, incantato, rideva a crepapelle e mi provocava: "Il tuo non vale niente". Protestai, protestai e lui rise ancora di più. Un gioco stupido, innocente, divenne il nostro divertimento per molte sere. Per molte e molte sere tornammo a essere bambini.

La ricerca e l'incontro
Contrariamente a quanto avevamo immaginato, non fu facile individuare un luogo ideale dove abitare a Bahia. Finalmente trovammo questa casa sul finire del 1961. In realtà la casa non era strutturata così com'oggi, diciamo che all'epoca scovammo solo i locali dove si trova ancora adesso. La casa in sé, realmente, non poteva servirci nello stato in cui si trovava. Per poterci abitare sarebbe stata necessaria e urgente una grande ristrutturazione. Si trovava nel quartiere di Rio Vermelho, nella parte alta di rua Alagoinhas e, nonostante la fatica che ci avrebbe richiesto, ci regalò una splendida vista sul largo di Sant'Ana e sul mare senza fine.

I telegrammi
A quei tempi i mezzi di comunicazione erano precari, le telefonate interurbane quasi impossibili. Si parlava a voce alta: "Prontol! Prontol! Mi senti? Io non sento niente! Parla più forte". Non esisteva pazienza in grado di sopportare una telefonata. L'unica soluzione era mandare telegrammi. Conservo ancora una grande quantità di telegrammi della Western e del cavo sottomarino della Italcable, ricevuti a Rio e a Salvador, inviati da Jorge da varie parti del mondo e, soprattutto, da Bahia, quando preparavamo il nostro trasferimento. Ne apro uno a caso: "comprando il secondo terreno tuo nome regalo natale stop quincias domina stop continuo 13 panair caravelle ho inviato lettera ieri raffreddatissimo nostalgia baci Jorge". Ancora a Rio, ricevo un telegramma che giunge da Bahia: "muro sale giardino cresce terreni in ritardo nostalgia baci te mamma João palma segue lettera Jorge".

Amici
Entusiasti per l'arrivo di Jorge a Salvador, gli amici, artisti e non, alcuni di loro residenti nel quartiere di Rio Vermelho, offrirono il loro aiuto per trasformare ciò che era brutto in qualcosa di bello, in un angolo apprezzabile che

avrebbe trattenuto per sempre il loro amico in città. Della casa era simpatico solo il nome: "Sonata". Era appartenuta a un musicista, il pianista Sebastian Benda, professore contrattato dal Collegio di Musica della Università Federale di Bahia. La casa di Lúcia e dello scultore Mário Cravo era la prima di viale Garibaldi. Pur essendo la prima della strada, aveva come numero civico il 655. Nell'officina accanto, costruita su un terreno enorme, lo scultore realizzava i suoi lavori con ferro, strumenti e immaginazione, e la sera si riuniva con gli amici. Negli incontri, durante grandi conciliaboli a voce così alta che si sentivano in tutto il quartiere, gli amici discutevano della ristrutturazione della nostra casa. Tra loro c'erano altri artisti. Carybé era il più entusiasta, ma poi c'erano Jenner Augusto, Lev Smarcevsy, Mirabeau Sampaio e un giovane architetto considerato da tutti una promessa nel suo mestiere: Gilbertbert Chaves. A Gilbertbert fu dato il compito di studiare ed eseguire un progetto per vedere ciò che si poteva fare. Il progetto ci piaceva e entusiasmava tutti. Della casa che avevamo comprato, saremmo rimaste in piedi solo poche pareti. Abitavamo ancora a Rio de Janeiro e, in nostra assenza, l'opera iniziata rimase sotto la responsabilità dei nostri amici baiani i quali, sempre in contatto con noi, ci davano notizie sull'andamento dei lavori. Nonostante ciò tornammo a Bahia varie volte, soprattutto Jorge che, dopo aver scoperto il problema dei terreni - che erano e non erano nostri - iniziò a vivere più a Salvador che a Rio per poterlo risolvere.

Dittatura militare
Finalmente, alla fine del 1963, ci trasferimmo definitivamente a Bahia. Avevamo trascorso due stagioni di vacanze con i bambini nella casa ancora non ultimata, ma arrivammo con armi e bagagli - trasferimento fatto in un clima teso, nel pericolo di una involuzione democratica - proprio quando circolavano notizie di un 22 Zélia Gattai golpe militare che minacciava di far cadere il presidente della Repubblica João Goulart. Scegliendo di non resistere alla sollevazione in atto nel Paese, per evitare spargimenti di sangue, João Goulart se ne andò e si rifugiò in Uruguay. Il 1° aprile 1964 i militari dichiararono vacante la carica di presidente della Repubblica: quindici giorni dopo sarebbe stata occupata dal maresciallo Castello Branco. Eravamo andati via

da Rio in cerca di tranquillità e, adesso, una nuova dittatura militare veniva a tormentarci, veniva a toglierli la pace.

La stella
Mia madre aveva l'abitudine di dire che ero una persona fortunata. "È nata con una stella", ripeteva convinta. Io pensavo che mamma sognasse perché avevo sempre lottato ma non sempre avevo ottenuto ciò che volevo. Conobbi di persona Jorge Amado nel 1945 e in seguito mi innamorai di lui. Da un amico comune, Paulo Mendes de Almeida, seppi che Jorge gli aveva parlato del suo interesse per me: "Nel vedere Zélia, ho ammattito la bandiera e chiesto la pace. Lei ancora non lo sa, ma io la sposero". Da allora iniziai a credere nella stella che donna Angelina aveva scoperto per proteggere sua figlia. Di nuovo pensai che quella stella doveva esistere, quando conobbi Norma Sampaio e diventammo amiche. Norma era la moglie di Mirabeau Sampaio, amico di Jorge, colleghi dai tempi del Collegio Antônio Vieira. Ottima persona, allegra, intelligente: fu Norma a chiarirmi le idee quando, senza conoscere le abitudini del posto, arrivai a Bahia per rimanervi. Sempre pronta a mostrarmi la città, a indicarmi le sue vie e i suoi misteri. Norma e io divenimmo molto amiche.

A quel tempo a Salvador la vita di una casalinga non era facile. Per riempire il frigorifero bisognava andare dappertutto, andare al mercato di Agua de Meninos - oggi São Joaquim - e immergere le scarpe nel fango per comprare frutta e alcuni rari legumi che non si trovavano da nessun'altra parte. Per qualche tempo, fino a quando mi mancarono i contatti necessari per il buon andamento della casa, ebbi sempre vicino a me Norma, che mi accompagnava a fare spese, presentandomi a questo e a quello, soprattutto ai venditori del mercato e dei mercatini, tutti suoi conoscenti o "amichetti", come li definiva. Seguendo gli impulsi e le fantasie della mia amica, lo facevo cose che non avrei mai fatto se non avessi avuto i suoi consigli e il suo entusiasmo. Per esempio mi misi a fare un corso di orlo a macchina, là ai confini della città bassa, dove andavamo con l'autobus. Il corso ci costò sacrificio, un poco di diverti, e vero, ma non ci fu mai utile. Dopo gli orari a macchina Norma scoprì un corso di Ikebana tenuto da una giapponese venuta da San Paolo. Quella volta ci iscrivemmo e ci interessammo al cor-



<http://www.jorgeamado.org> è il sito della fondazione intitolata allo scrittore brasiliano. Si occupa anche progetti educativi.



tua per sempre

nella loro casa a Bahia: è il "Memoriale dell'amore" tra figli, nipoti, piante e animali

so per preparare addobbi floreali. Le lezioni mi piacquero molto e ancora oggi, a volte, mi torna utile ciò che imparai.

I ragazzi e i loro amici
I nostri figli studiavano nel Collegio Statale Manuel Devoto, scuola pubblica, dove ebbero l'opportunità di convivere con ragazzi di tutte le classi sociali, una buona cosa per la loro formazione. Maria e Arthur, figli di Norma e Mirabeau, fecero subito amicizia con João Jorge e Paloma e sono amici ancora oggi. Per João non fu difficile stringere amicizie fuori e dentro al collegio. Con gli amici più stretti - Máriozinho Cravo, Arthur Sampaio, José Luiz Penna, Cláudio Dantas ecc. - tutti ottimi giovani, João faceva sempre dei progetti. Paloma invece fece amicizia con Balbina, figlia dei nostri amici Dorothy e Moisés Alves, fazendeiros di cacao. Yeda, nipote di Moisés, abitava con gli zii, era un po' più grande delle due bambine e un'ottima compagna. Sue Safira, Ediane Lobão e Katia Badaró erano amiche strette di Paloma ed erano quelle che frequentavano di più la nostra casa. Insieme, ragazzi e ragazze, formavano un gruppo che si ingrandiva giorno dopo giorno. Uscivano la sera con programmi innocenti e non ci facevano preoccupare. Io e Jorge eravamo sempre più sicuri della decisione presa, quella di trasferirci a Bahia, dove credevamo che il pericolo della droga ancora non esistesse.

Violenza
Nonostante le prepotenze della dittatura militare che si era instaurata nel Paese, Jorge ancora non era stato molestato personalmente. Sapevamo di bande di poliziotti in case di amici e che uno dei motivi per incriminarli era il fatto di avere in casa libri di Jorge Amado. L'opinione generale era che, essendo Jorge uno scrittore conosciuto internazionalmente, i militari della dittatura non lo avrebbero molestato direttamente. La nostra casa era movimentata, ricevevamo amici nostri e dei ragazzi. Ragazzi per il modo di dire, perché il tempo passa, i figli crescono e noi continuiamo a chiamarli ragazzi. João era alunno della Facoltà di Filosofia dell'Università Federale di Bahia quando gli agenti della dittatura lo riempirono di botte. Oltre a frequentare l'Università, João lavorava nel Teatro Castro Alves. Per conto del teatro, un giorno si recò alla redazione del giornale

"A Tarde" che all'epoca si trovava nella praça Castro Alves. Arrivato in piazza, João incontrò una manifestazione studentesca. Pur ignorando le rivendicazioni del movimento, solidarizzò con loro. Contemporaneamente a lui, arrivavano camionette piene di poliziotti che, manganelli in pugno, scesero e iniziarono ad attaccare i giovani che incontravano, senza pietà. João non riuscì a essere parte del movimento, ma non sfuggì ai violenti colpi che lo mandarono a terra facendolo sanguinare. Ferito e pieno di segni sul corpo, salì le scale della redazione del giornale dove venne fotografato. Il giorno seguente quella foto servì a illustrare un articolo sull'accaduto. La notizia, ovviamente, venne censurata, come tutto ciò che veniva pubblicato a quei tempi; la fotografia, che mostrava i segni e il sangue, tuttavia, impressionò e irritò non solo i nostri amici, ma anche persone dalle posizioni politiche opposte alla nostra. Perfino da questi ricevemmo visite di solidarietà. "Timorosi di toccare me, mi aggrediscono aggredendo mio figlio" diceva Jorge, arrabbiato, a chi aveva voglia di ascoltarlo.

Noi, per esempio
A Salvador sorse un gruppo di giovani cantanti, musicisti e compositori che abitualmente si esibiva nel Teatro Vila Velha: Maria Bethânia, Caetano Veloso, Gilberto Gil e Gracinha - Maria das Graças - oggi Gal Costa. Nós, per esempio fu il primo show che presentarono. João, Paloma e il loro gruppo di amici erano ammiratori dei nuovi artisti e non perdevano uno spettacolo. Uscivano presto di casa per trovare posti liberi, prima che arrivasse la folla. Quella domenica il poker settimanale si sarebbe svolto a casa di Mirabeau. I giocatori per i tavoli erano quasi sempre gli stessi: Jorge, Ives Palermo, Mecenas Marcos, Negro Batista, Alexandre Robato, Odorico Tavares, Giovanni Guimarães e altri. Quando non mancava nessuno e i giocatori erano tanti, per esempio quando venivano da Rio Di Cavalcanti e Giovanna Bonino, definiti graziosamente da Mirabeau "capitale straniero", allora si creavano due tavoli. In generale mentre gli uomini si davano al poker, le mogli - Norma, Emina Palera, Josette Marcos, Estela Robato, io e Nancy - giocavamo a burraco o a bigorilho. Carybé era l'unico a non partecipare ai giochi. Andava solo per accompagnare Nancy, collega sicura del gruppo femminile, e rimaneva lì, a dire la sua e a

SCRITTORI IN TV

La vita e le opere di Cesare Pavese stasera su Rai5

— La vita e, soprattutto, le opere di Cesare Pavese su Rai5: stasera alle 21.15 Rai cultura ricostruisce la storia dello scrittore insieme a Edoardo Camurri, i critici Marco Belpoliti, Emanuele Trevi e lo scrittore Ernesto Ferrero. Il racconto si snoda



a Torino e il suo Museo del Cinema, che simboleggiano l'incontro fra lo scrittore piemontese e la cultura americana, e i luoghi delle Langhe, la Santo Stefano Belbo di molte di opere come i "Dialoghi con Leuco" e romanzi come "Il diavolo sulle colline" e "La luna e i falò".

distarsi realizzando le caricature di tutti.

Giovani artisti
Maria Bethânia e il suo gruppo avrebbero cantato al Vila Velha e i ragazzi chiesero di cenare prima. Decisi di accompagnarli. Mi misi d'accordo con Norma e insieme ai nostri figli andammo. Arrivammo presto e trovammo già il teatro pieno. A fatica scovammo un posticino dove sedere. Maria Bethânia, con la sua voce calda ed emozionante, cantò e il teatro quasi venne giù. Caetano, voce tiepida e soave, fu un altro successo; Gilberto Gil, con la sua grazia e temerarietà, fu un delirio; Gracinha, con la sua voce soave e di melodia limpida, fece alzare in piedi la platea. "Diverrò un'assidua frequentatrice di questo posto - dissi a Norma - e, se hai dubbi, la prossima volta porterò Jorge. Ti garantisco che a lui piacerà". "Magari!" rispose lei. "Magari Jorge venisse e riuscisse a convincere anche Mirabeau, ma ne dubito". Alcuni giorni dopo tornammo a Vila Velha. Stavolta con Jorge. Come aveva previsto Norma, Mirabeau non venne e Jorge, come avevo detto io, adorò il concerto. Gli piacque tanto che, dopo lo spettacolo, proprio lui, che detestava le moltitudini, si intrufolò nella massa di gente che voleva abbracciare gli artisti. Jorge non solo voleva abbracciarli, ma voleva anche invitarli a casa nostra. Vennero veramente e per questi giovani simpatici e pieni di talento le nostre porte rimasero sempre aperte. Ammiratore di Caetano, della sua sensibilità e delle sue composizioni, Jorge arrivò persino a paragonarlo a Castro Alves.

Tornando a parlare di musica...
Per la gioia dei suoi amici, giunse a Bahia per una lunga stagione Vinícius de Moraes. Costrui perfino una casa a Itapua, nella piazza di fronte al faro, con vista mare e piante di cocco per ispirarsi. La gente cominciò a chiamare quel posto "la curva di Vinícius". A volte il poeta ci veniva a trovare. Seduto sulla panchina, sotto l'albero di mango, Vinícius pizzicava la chitarra e cantava con la sua voce morbida. Adorava chiacchiere senza alcuna fretta e, quando per coincidenza incontrava Caymmi, la festa era completa, risate a non finire. Quando venivano a farci visita, fuori della nostra porta, sul marciapiede, si formavano gruppi di ragazze, con penna e carta in mano, che aspettavano un autografo.



Memoriale dell'amore
ZELIA GATTAI

pagine 180
euro 13
Nova Delphi

La città.
Uno scorcio di Salvador de Bahia con, a destra, la fondazione-museo Amado. FOTO: IGNAZIO SCIACCA / CONTRASTO
In casa.
Lo scrittore e Zélia nel 1966. FOTO: © ACERVO ZELIA GATTAI / FUNDAÇÃO CASA DE JORGE AMADO

IL "MEMORIALE"

Jorge, Zélia, Salvador e una casa piena di vita

"Memoriale dell'amore" (115 pagine, 13 euro, Nova Delphi editore), di cui pubblichiamo alcuni estratti su concessione dell'editore, è il racconto di una vita a tre: Jorge Amado, Zélia Gattai e la loro casa. In un rapporto che ha conosciuto ogni tipo di sentimento: dalla più grande allegria alla più profonda tristezza, gli anni duri della repressione politica e dell'esilio e il successo mondiale, come riferiscono le note del libro. L'autore di romanzi quali "Gabriella, garofano e cannella" e "Dona Flor e i suoi due mariti" e Zélia, ricorda il volume, si conobbero nel 1945, sono stati insieme per 56 anni di cui 40 a Salvador de Bahia, in Brasile, «prima per cercare la casa, poi per ristrutturare la casa e, infine, per viverci dentro» dove «piantarono il giardino, insieme educarono i figli e videro nascere i nipoti». La casa «divenne il Memoriale e questa è la sua storia». Zélia Gattai è nata a San Paolo nel 1916 da una famiglia di italiani. Tra i suoi libri in italiano figurano "Anarchici, grazie a Dio" (2002), "Città di Roma" (2006) e "Un cappello da viaggio. La mia vita con Jorge Amado" (2007). È morta nel 2008.